

Dal bufalo alla farfalla: attività educative del Museo di Montebelluna con i gruppi di disabili

Angela Trevisin

Giorgio Vaccari

Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Via Piave, 51. I-31044 Montebelluna (TV).
 E-mail: naturacons@museomontebelluna.it, info@museomontebelluna.it

RIASSUNTO

Il contributo dà conto di un'esperienza condotta dal Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna con un gruppo di disabili adulti per l'allestimento temporaneo di una collezione zoologica.

Parole chiave:

educazione, disabilità, museo, accesso.

ABSTRACT

From the buffalo to the butterfly: educational activities of the Montebelluna Museum with disabled groups.

"Dal bufalo alla farfalla": educational activities with disabled groups in Natural History and Archeology Museum of Montebelluna.

The contribution describes an educational experience of the Natural History and Archeology Museum of Montebelluna with a group of disabled adult persons. The goal of this initiative has been to stage a temporary exhibition of a zoological collection.

Key words:

education, disability, museum, access.

IL MUSEO DI MONTEBELLUNA E LA DISABILITÀ: FORMAZIONE, RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, ha posto attenzione da un po' di anni a temi quali l'accessibilità e il diritto al patrimonio culturale, in relazione al pubblico dei disabili in particolare, con una certa continuità solo dal 2003-2004.

In base alla nostra esperienza ci pareva infatti che tali temi di riflessione fossero oggetto di indagini e di attività significative da tempo nei musei d'arte, mentre un vero e proprio dibattito all'interno dei musei di storia naturale e ai musei archeologici stentava ancora a decollare. Eppure, nella maggior parte dei casi, i musei, al di là della loro specifica identità, sono costituiti da oggetti, da beni materiali e immateriali che assumono significato e prendono vita nel momento in cui essi stessi diventano mezzi di comunicazione e, non da ultimo, mettono in relazione persone: le persone che visitano il museo, le persone che in esso lavorano a diverso titolo, con diversi ruoli. Le collezioni possono parlare e comunicare a tanti livelli e in tanti modi, ma vi è una sorta di consapevolezza diffusa che questo sia così per le collezioni d'arte e meno vero per

le collezioni naturalistiche o archeologiche. In realtà si tratta "solamente" di una questione di mediazione da attuare e questo un museo ha l'obbligo di farlo nei confronti di tutto il proprio pubblico (Trevisin, 2006). Le collezioni costituiscono una risorsa economica notevole per la struttura che le custodisce, costituiscono in secondo luogo un patrimonio scientifico, ma possiedono, da ultimo, un valore sociale che va esplicitato. Nel caso di un museo pubblico, un museo civico, questo obiettivo diventa una missione doverosa, un obbligo istituzionale al quale la struttura non può sottrarsi: le risorse economiche di cui dispone sono in parte risorse pubbliche e, come tali, vanno restituite a tutto il pubblico. A volte può accadere, come è stato il caso del nostro museo, che il tema dell'accessibilità trovi spazio sulla base di richieste che giungono dall'esterno e non nasca spontaneamente dall'interno. È importante però cominciare, non solo sulla scorta di grandi progettualità, ma anche a piccoli passi, proprio perché si tratta di modificare in qualche misura il modo di pensare la propria struttura e questo richiede tempi lunghi e percorsi a volte non facili.

A tal proposito, il Museo di Montebelluna nel 2007 ha dedicato il workshop che annualmente organizza in collaborazione con l'Associazione Nazionale Musei

Scientifici al tema "I gruppi di disabili adulti: aspetti di educazione museale". È stata un'occasione stimolante per gli operatori museali per discutere e condividere buone prassi di intervento in tale ambito. Il workshop ha anche dato la possibilità di sperimentare con alcuni gruppi di adulti disabili coinvolti per l'occasione una serie di attività oggetto poi di dibattito e studio tra i partecipanti al workshop. I Centri Diurni e le cooperative coinvolte per l'occasione avevano in passato già avuto contatti con il museo, oppure si trovano collocate proprio nei pressi della sede museale, questo ne ha reso più facile la collaborazione.

Dopo alcuni anni di sperimentazioni e riflessioni sia al proprio interno che con gli educatori di diverse realtà che si occupano di disabilità, il Museo di Montebelluna ha ora una specifica programmazione di attività progettate per gruppi di disabili adulti, attività che vengono comunicate direttamente ai Ceod o ai servizi delle Unità Sanitarie Locali con riferimento alle province di Treviso, Venezia, Padova e Belluno. L'offerta rivolta a questi gruppi, anche attraverso il passaparola tra educatori, ha consolidato questo tipo di utenza presso il museo nel corso degli ultimi anni.

IL PROGETTO DAL BUFALO ALLA FARFALLA

Nel 2007 abbiamo avuto modo di sperimentare un'attività che purtroppo, ad oggi, è rimasta un unicum, ma che avremmo voluto diventasse una delle modalità operative del museo.

Ne diamo qui conto a titolo esemplificativo, pensando che sia un'esperienza esportabile e ripetibile.

Siamo partiti dalla convinzione che un oggetto assume significati diversi a seconda del pubblico che lo interpreta e che per questo il nostro museo deve impegnarsi a progettare l'accessibilità a partire dal punto di vista

"dell'altro", ad analizzare l'impatto emotivo e cognitivo che allestimenti ed oggetti possono innescare (Sandell, 2004).

Come sostiene E. Hooper-Greenhill, "I significati che costruiamo a partire dagli oggetti sono molteplici, variabili e fragili. I significati non sono una costante e la costruzione del significato ricomincia sempre di nuovo, in nuovi contesti e con nuove funzioni. Le enormi potenzialità del museo risiedono appunto in questo. Fintanto che i musei custodiscono manufatti e reperti, vi è la possibilità di costruire nuove relazioni, di scoprire nuovi significati, di trovare nuove interpretazioni legate a nuove pertinenze, di scrivere nuovi codici e nuove regole" (Hooper-Greenhill, 2005). Fornire le possibilità di una lettura personale del museo, al di là dello sforzo che la struttura fa di contestualizzazione di oggetti e relazioni tra oggetti e persone, è un modo di garantire l'accessibilità, ammettendo una pluralità di letture e di sguardi, in cui non esista una gerarchia di maggiore o minore legittimità.

Ogni anno il Museo allestisce per una quindicina di giorni una piccola mostra con lo scopo di far conoscere alla cittadinanza le collezioni naturalistiche di più recente acquisizione. Nel dicembre 2007, la presentazione delle nuove collezioni si è svolta a Villa Pisani, grande edificio storico sito a Biadene di Montebelluna che il Comune di Montebelluna ha destinato a sede di associazioni e cooperative sociali e spazio dedicato ad iniziative culturali (spettacoli, concerti, mostre temporanee ecc.)

La mostra, intitolata "Dal bufalo alla farfalla" per porre in rilievo gli estremi delle dimensioni dei pezzi esposti, con un grande trofeo di bufalo da un lato e piccoli lepidotteri dall'altro, è stata l'occasione per il Museo di coinvolgere nella fase allestitiva i ragazzi e le ragazze della Cooperativa Solidarietà di Biadene di Montebelluna. Il coinvolgimento di questa Cooperativa è



Fig. 1. Prove di disposizione degli esemplari.



Fig. 2. L'allestimento definitivo.

stato sollecitato da frequenti contatti tra il museo e gli educatori e tra il museo e gli utenti della cooperativa negli anni precedenti, nonché dalla collocazione della stessa, che, trovandosi nello stesso stabile all'interno del quale sarebbe stata organizzata la mostra, ha semplificato la gestione dell'iniziativa. Si è trattato di un vero e proprio progetto di allestimento condiviso dall'equipe del museo, dall'equipe degli operatori della cooperativa e dai ragazzi stessi e che si è svolto nei 3 giorni precedenti l'inaugurazione della mostra. In una prima fase gli operatori del Museo hanno incontrato i ragazzi nella sede della cooperativa spiegando brevemente perché erano stati coinvolti, in che tempi si sarebbe svolto il lavoro insieme e che tipo di materiali avrebbero manipolato.

Nella fase successiva, l'equipe del museo e la cooperativa si sono incontrati nella sede espositiva (i locali del Teatro Vecchio di Villa Pisani), ove i ragazzi hanno preso familiarità con l'ambiente organizzando e predisponendo lo spazio destinato ad accogliere tutte le collezioni che il Museo aveva deciso di esporre. I ragazzi hanno aiutato il personale del museo a liberare da sedie e altro mobilio le superfici allestitriche e a posizionare supporti e vetrine per accogliere le collezioni. Nella terza fase, infine, è stato affidato ai ragazzi il compito di scegliere come esporre una parte di una collezione storica donata al Museo dalla Scuola Media "Dario Bertolini" di Portogruaro (Ve).

Tale collezione risale in gran parte agli anni '30 del secolo scorso ed è composta da 156 reperti tassidermizzati tra uccelli, mammiferi, rettili e pesci, montati su basi di legno e trespolti. I ragazzi della cooperativa dovevano decidere come posizionare la serie di uccelli, un centinaio di pezzi circa, costituita da specie in gran parte di provenienza italiana ed esibente esemplari pregiati di grandi dimensioni e impatto visivo (rapaci e gruiformi) accanto a specie comuni e di dimensioni minori (anatidi e passeriformi). In questa fase, i ragazzi hanno imparato a maneggiare correttamente gli animali impagliati in modo da non recare

danno all'esemplare e a se stessi e, sotto la supervisione dell'equipe del Museo, si sono confrontati sui criteri espositivi da adottare (fig. 1). In particolare, alcuni hanno proposto di posizionare i pezzi in base alle dimensioni per costruire un semicerchio con i grandi esemplari al centro e in seconda fila e posizionare a scalare gli altri uccelli fino ad avere i più piccoli ai lati e in prima fila, più vicini all'osservatore; altri hanno suggerito di disporre gli uccelli secondo caratteristiche morfologiche ("becchi d'anatra da una parte, lunghe zampe di là, piccoli uccellini tutti insieme"); altri ancora hanno proposto di attribuire uno o più esemplari per ogni componente del gruppo in base alle caratteristiche di somiglianza animale/uomo (becco grande/naso lungo, occhi grandi/occhiali ecc.) e poi ogni ragazzo poteva decidere autonomamente come disporre il proprio gruppo di esemplari.

L'apporto fattivo della cooperativa è stato determinante sia in termini di ideazione dell'allestimento (fig. 2) sia in termini prettamente operativi, fornendo al personale del museo un aiuto considerevole, visti anche i tempi stretti a disposizione per realizzare l'esposizione.

IL MUSEO: UNA RISORSA EDUCATIVA, UNO SPAZIO DI CONDIVISIONE, UN LUOGO INCLUSIVO

Il Museo ha fortemente voluto questa operazione che ha permesso ancora una volta di dimostrare quanto possano essere accessibili le collezioni e le mostre museali se i visitatori, tutti i visitatori, sono messi nelle condizioni di fruirle secondo le possibilità di lettura di ciascuno. Inoltre l'esperienza è risultata davvero significativa sia per il Museo che per la cooperativa, mettendo in luce quante possano essere le possibilità di cooperazione tra realtà museali e territoriali che si occupano di disabilità, affinché il patrimonio culturale diventi realmente un patrimonio di tutti.

Uno degli elementi chiave dell'esperienza è stata la

progettualità degli incontri condivisa tra operatori del museo e operatori della cooperativa. Dagli incontri che hanno preceduto lo svolgimento vero e proprio delle attività, gli operatori del museo hanno potuto trarre utili indicazioni su come strutturare l'intervento, soprattutto in relazioni alla gestione dei tempi di azione. Ancora una volta, abbiamo avuto modo di constatare come il museo sia una risorsa che mette in luce potenzialità inespresse dei ragazzi disabili, così come di ogni visitatore. Nella discussione relativa al come esporre la collezione, sono emerse tutte le problematiche legate al conciliare una esposizione secondo criteri tassonomici o ecologici con norme di estetica e armonia espositiva, fino a evidenziare una spiccata attenzione alla sicurezza per il visitatore e per gli esemplari più belli o delicati (a titolo d'esempio gli uccelli con i becchi e gli artigli più appuntiti sono stati disposti in modo da non essere toccati dai bambini). Ancora, è emerso che la tempistica definita a priori, sulla base dell'esperienza in cooperativa non corrispondeva all'esperienza museale, durante la quale i ragazzi hanno sostenuto attenzione e interesse per tempi molto più lunghi del previsto, non necessitando delle pause che erano state programmate. All'inaugurazione della mostra erano presenti sia i protagonisti dell'allestimento sia i loro familiari. In base alla nostra esperienza, in quanto museo civico, un altro spunto di riflessione che ci pare significativo

riguarda il coinvolgimento dell'Ente Locale nella promozione di tali attività. È molto importante far percepire all'amministrazione il ruolo sociale che il museo può avere per questo tipo di target e quindi puntare sul lavoro di formazione e comunicazione nei confronti degli amministratori, per creare una orizzontalità di interventi nei quali il museo è uno dei motori. Nel momento in cui tutta una comunità assume la consapevolezza che il museo non è un luogo destinato ad "altri", ma è un luogo dove io posso incontrare l'"altro", davvero un luogo di tutti, in cui il senso di appartenenza è condiviso da tutti, allora l'accessibilità diventa reale e il patrimonio culturale un diritto concreto e non solo sulla carta (Trevisin, 2006).

BIBLIOGRAFIA

- TREVISIN A., 2006 - "Nel sentire i loro racconti... peccato che non c'ero": riflessioni per un museo aperto. *L'integrazione scolastica e sociale* 5(5): pp. 469-475.
- HOOPER-GREENHILL E., 2005 - *I musei e la formazione del sapere. Le radici storiche, le pratiche del presente*. Milano, Il Saggiatore, 286 pp.
- SANDELL R., 2004. Strategie espositive nei musei e promozione dell'uguaglianza. *Economia della Cultura*, 14(4): 539-546.